

COMUNICATO STAMPA

“MORONI 500” - IN RESTITUZIONE ALLE CHIESE DEL TERRITORIO I CAPOLAVORI BERGAMASCHI DI GIOVAN BATTISTA MORONI RESTAURATI DA FONDAZIONE CREBERG NELL’ANNO DEDICATO AL GRANDE PITTORE ALBINESE.

Nel cinquecentesimo anniversario della nascita di Giovan Battista Moroni, Fondazione Credito Bergamasco presenta al pubblico le opere restaurate nel corso del 2021 nell’ambito del Progetto “Grandi Restauri”, proponendo un fitto programma di iniziative culturali e didattiche – molte delle quali realizzate in collaborazione con la Fondazione Bernareggi – volte alla diffusione della conoscenza del grande artista e delle sue opere collocate nei nostri territori.

Con questi interventi di ripristino, salgono a 16 le opere moroniane recuperate da Fondazione Creberg nel corso degli ultimi anni: polittici, pale d’altare, opere per la devozione privata (per un totale di 30 dipinti, considerando le singole opere componenti i polittici).

La campagna di restauri 2021 di Fondazione Creberg è stata rivolta al completamento del pluriennale percorso virtuoso di recupero e di valorizzazione di capolavori di Giovan Battista Moroni. Da molti anni Fondazione Creberg è attiva sul nostro territorio nel “salvataggio” di opere d’arte che il passare del tempo e le difficoltà di adeguata conservazione hanno reso fragili o addirittura messo in pericolo. Monitoraggio, manutenzione e restauro sono operazioni essenziali per assicurare una accurata, adeguata ed efficace opera di salvaguardia del nostro patrimonio storico e artistico.

In occasione della ricorrenza dei Cinquecento anni dalla nascita di Giovan Battista Moroni è fondamentale permettere al pubblico - che partecipa alle molte iniziative organizzate per le celebrazioni - di ammirare i suoi capolavori nelle migliori condizioni di leggibilità.

L’artista

Nato ad Albino nel 1521, Giovan Battista Moroni si forma a Brescia presso il Moretto, del quale, per molti anni, è anche capace collaboratore. Ancora giovane ha l’imperdibile occasione di lavorare a Trento, città che negli anni del suo primo soggiorno è in fermento per la preparazione del Concilio che si terrà dal 1545 al 1563. Durante la seconda trasferta a Trento, le capacità sviluppate nell’arte pittorica gli danno la possibilità di eseguire i ritratti - molto apprezzati -



dei nipoti di Cristoforo Madruzzo, Principe Vescovo della città, nonché organizzatore del Concilio stesso. Al rientro nella bergamasca queste referenze gli aprono le porte a una committenza di altissimo livello. La sua fama è principalmente legata all'attività ritrattistica svolta per aristocratici, artigiani, piccoli commercianti, liberi professionisti, clero, ma è parallelamente impegnato in opere di soggetto sacro. La produzione in questo campo si intensifica soprattutto dopo il ritorno definitivo ad Albino dove morirà nel 1579. Le sue composizioni in questo ambito accolgono perfettamente le indicazioni Conciliari di sobrietà e chiarezza, rispondendo alle esigenze di divulgazione dottrinale proposte dalla Riforma Cattolica di stampo borromaico. Alle immagini sacre era affidato il compito di spiegare, commuovere e convincere.

Nel 1563, in una delle ultime sessioni del Concilio, era stato promulgato il decreto "Della invocazione, della venerazione e delle reliquie dei santi e delle sacre immagini", con il quale la Chiesa, richiamandosi alla tradizione, permetteva l'uso delle immagini sacre delle divinità e dei santi, la cui presenza era stata fortemente criticata dalla Riforma protestante che voleva solo Cristo come intermediario tra Dio e gli uomini. Ai vescovi era demandato il controllo sulla "liceità" delle raffigurazioni e, nel facilitare il rispetto del decreto, negli anni successivi furono pubblicati numerosi trattati dedicati alle arti figurative a soggetto sacro. Moroni si fa interprete delle nuove esigenze e molte sue opere, disseminate nelle valli bergamasche, riscuotono l'ammirazione del Cardinale Carlo Borromeo in Visita Apostolica nell'anno 1575.

Il successo di Moroni ha permesso alle valli bergamasche di arricchirsi di grandi capolavori commissionati dal clero locale e da donatori (pale d'altare, politici, standardi processionali, tabernacoli) molti dei quali ancora collocati nelle chiese per le quali vennero eseguiti, a conferma dell'affetto e della considerazione - non solo artistica ma anche devozionale - che queste opere hanno suscitato e suscitano ancor oggi nelle comunità di appartenenza.

“Moroni 500” – Gli interventi di restauro promossi e attuati da Fondazione Creberg

Nell'ambito della risalente programmazione volta al ripristino di opere bisognose di cure, Fondazione Creberg annuncia oggi il programma di restituzione alle Comunità di appartenenza delle sei opere di Moroni restaurate nel 2021.

Gli interventi portano a 16 le opere del grande pittore che la Fondazione ha recuperato negli anni sotto la guida delle competenti Soprintendenze (se si



contano singolarmente le opere dei Polittici si arriva a 30 dipinti riportati all'originario splendore).

Con il completamento della campagna dedicata alle sei opere di Moroni, il numero complessivo dei capolavori restaurati da Fondazione Creberg dal 2008 al 2021- nell'ambito del progetto "Grandi Restauri" – ammonta a 88 opere (128 dipinti, se consideriamo i Polittici). Dal 2008, nella Sala Consiliare di palazzo Creberg sono transitati capolavori di Giovan Battista Moroni, Moretto, Alessandro Allori, Palma il Vecchio, Romanino, Giambattista e Giandomenico Tiepolo, Enea Salmeggia, Giovan Paolo Cavagna, Andrea Previtali, Giuseppe Vermiglio, Matthias Stom, Francesco Capella, Antonio Campi, Giambettino Cignaroli, Francesco e Leandro del Ponte detti Bassano, Vittore Carpaccio, Palma il Giovane, Simone Peterzano, Padovanino...

“Consapevole del ruolo primario che le varie espressioni artistiche hanno rivestito nella costruzione del vasto panorama della civiltà bergamasca e lombarda – sottolinea Angelo Piazzoli, Presidente della Fondazione, ideatore e coordinatore del progetto “Grandi Restauri” – la nostra Fondazione ha consolidato negli anni una costante attività di salvaguardia del patrimonio artistico che, da un lato, ha permesso di ridare vita ad opere ormai deteriorate (e non più perfettamente fruibili) e dall'altro ha consentito di riportare, ad ogni tappa del suo itinerario, l'interesse degli studiosi e degli appassionati d'arte su una molteplicità di dati e di scoperte che anche in questi ultimi restauri non sono certamente mancati”.

La campagna di restauri – programmata da Fondazione Creberg nel corso del 2021 – si è rivolta al completamento del percorso virtuoso sulle opere di Giovan Battista Moroni sfociata nelle celebrazioni del cinquecentenario.

Nell'iniziativa Fondazione Creberg è affiancata da Nettuno srl, che prosegue la sua collaborazione con la Fondazione iniziata nel 2017 con il ripristino di capolavori di Andrea Previtali, poi proseguita negli anni seguenti (2018/2019) con i restauri di monumentali opere di Vincenzo Campi e di Simone Peterzano, realizzati a Palazzo Creberg. *“Per noi è motivo d'orgoglio supportare la Fondazione Creberg in progetti di così significativo interesse culturale, volti alla conservazione del patrimonio artistico e alla diffusione della sua conoscenza”* commenta Marina Fratus, nella sua qualità di Amministratore Delegato di Nettuno srl. Il sostegno di Nettuno è stato utilizzato dalla Fondazione per il restauro della *Crocifissione* di Bergamo (appartenente alla Congregazione delle Suore di Carità), dedicandolo alla memoria di un illuminato imprenditore bergamasco, Giancarlo Fratus, scomparso nel 2018.



Le opere restaurate nel 2021

Le sei opere provengono da chiese delle valli bergamasche, da Bergamo città e dal suo hinterland; la restituzione alle comunità di appartenenza è in corso e sarà completata, per 5 opere, entro il 1° ottobre 2021. Fa l'eccezione l'opera di Gaverina Terme che sarà riconsegnata verso la fine del mese di ottobre; la complessità dell'intervento ha richiesto tempi più lunghi di studio, approfondimento, progettazione ed esecuzione dei lavori.

1)

Madonna con il Bambino in trono tra i Santi Vittore e Fidenzio, Gaverina Terme, Chiesa di San Vittore martire (restauro affidato ad Andrea Lutti con la collaborazione di Sabrina Moschitta)

L'opera - firmata e datata 1576 sul basamento del trono - è collocata sull'altare maggiore della chiesa di San Vittore martire, sopra il coro ligneo, a circa quattro metri di altezza.

La pala è strutturata secondo uno schema piramidale dove al vertice sta la Vergine con il piccolo Gesù e in basso due figure di santi. Moroni è particolarmente fedele a questo modello compositivo e lo adotta spesso in altre composizioni. La tela raffigurante la *Madonna in trono e gli apostoli Giacomo e Giovanni* di collezione privata a Milano, ad esempio, presenta lo stesso modulo ed architetture colonnate molto simili.

Inoltre, per i due santi che rendono omaggio a Maria nella pala di Gaverina, il pittore ha utilizzato gli stessi cartoni del polittico dipinto poco tempo prima per la chiesa di Fiorano, anch'esso a suo tempo restaurato da Fondazione Creberg. Sant'Alessandro e San Defendente con le loro corazze e pettorali potevano adattarsi perfettamente a interpretare anche i santi Vittore e Fidenzio. Moroni li ripropone qui identici, senza alcuna variazione nelle vesti, nella postura, nei cromatismi, si limita ad eliminare il vessillo di Sant'Alessandro che ha poco a che fare con la nuova narrazione. Espedienti di questo tipo facevano parte di consuetudini normalmente accettate, anzi spesso le parrocchie o i donatori chiedevano espressamente agli artisti pale e ancone uguali a quelle viste presso altre chiese: era anche una sorta di rassicurante garanzia che metteva al riparo da brutte sorprese.

Prima dell'intervento, l'opera presentava gravi problematiche di adesione degli strati pittorici che interessavano gran parte della superficie. Come indicato dai restauratori l'analisi ravvicinata del dipinto, a luce diffusa e a luce radente, ha rivelato pericolosi sollevamenti e bolle nonché numerose cadute degli strati



preparatori e di colore. I restauratori hanno segnalano un impoverimento della materia pittorica nelle campiture giallo oro (corazza di San Vittore, calzare di San Fidenzio) dove l'orpimento, un pigmento utilizzato da Moroni, ha spesso mostrato problematiche conservative. La pellicola pittorica risultava cromaticamente offuscata da un deposito di polveri in parte inglobate in una vernice fortemente sbiancata e ossidata con problemi di prosciughi e disomogeneità che si differenziavano in base alle diverse campiture. Tali fenomeni impedivano una corretta lettura dell'opera nella sua originale resa cromatica.

Il restauro vero e proprio è stato preceduto da un primo consolidamento per mettere l'opera in sicurezza durante il trasporto e poi da un'attenta fase di studio supportata da indagini fotografiche, luce diffusa, luce radente, luce ultravioletta, falso colore e macrofotografie, al fine di ottenere una lettura il più possibile corretta e puntuale del degrado delle tecniche esecutive e dei danni attribuibili agli interventi pregressi.

Il restauro, oltre alla restituzione delle cromie originali, permetterà di tornare a fruire degli straordinari valori "tattili" dei costumi dei due martiri, in particolare la scintillante corazza metallica abbinata alla morbida veste di velluto rosso del santo guerriero.

Data la complessità dell'intervento – che ha richiesto tempi più lunghi di studio, progettazione ed esecuzione dei lavori – l'opera sarà restituita verso la fine del mese di ottobre 2021.

2)

Assunzione di Maria Vergine, Cenate Sopra, Chiesa di San Leone Papa (restauro affidato ad Andrea Lutti con la collaborazione di Sabrina Moschitta)

La pala venne eseguita per la chiesa parrocchiale di Santa Maria sul Monte Misma, tra le valli Seriana e Cavallina. Rimossa durante l'occupazione francese e collocata nella casa dei Reggenti, nel 1852 viene spostata nella parrocchiale di San Leone. Un manoscritto conservato nell'archivio parrocchiale di San Leone riporta un aneddoto derivante dalla tradizione orale secondo la quale i committenti andati a Venezia per far dipingere il quadro a un importante pittore veneziano vennero consigliati di rivolgersi al Moroni di Bergamo. L'opera possiede le caratteristiche della pala controriformata e quindi presenta la consueta netta separazione tra il livello superiore e quello inferiore. Nella scena in alto la Vergine assurge composta in cielo con l'aiuto di quattro angioletti che



la sollevano “di peso” spingendole gambe e braccia in una dimensione di scherzoso realismo. La scena inferiore raggruppa i dodici Apostoli tra i quali si riconoscono San Giovanni che mostra il suo Vangelo spalancato e ne indica l’incipit con le dita e un pensoso San Pietro inginocchiato in primo piano con le chiavi del paradiso. Alcuni apostoli sono chiusi nella loro individualità, altri colloquiano tra loro a gruppi di due o tre. Per il volto del giovane San Giovanni è stato proposto di riconoscere il committente, don Leone Cucchi parroco di Cenate, che alcuni anni più tardi sarebbe nuovamente stato ritratto dal Moroni in veste di donatore nella pala di San Martino della sua parrocchia. Si tratta dell’unica figura che si distingue dagli altri per la camicia bianca sotto la tunica.

L’analisi ravvicinata della superficie, eseguita pre-restauro, ha consentito di riconoscere il supporto originale celato dalla tela di rifodero: si tratta di tre pezze di tessuto ad armatura “a saia”, la tipica tela utilizzata dal Moroni, cucite orizzontalmente. Sui bordi del dipinto sono evidenti i fori lasciati della chiodatura originale, spesso eseguita sul davanti dal pittore.

L’intervento è stato reso necessario per rimuovere gli accumuli di particolato atmosferico e nerofumo, numerose abrasioni, cadute di colore, per chiudere i piccoli sfondamenti dei supporti tessili, pulire le deiezioni di insetti e volatili, nonché eliminare vecchi ritocchi non coerenti con il resto della composizione, al fine di restituire al riguardante la corretta lettura dell’opera nella sua originale resa cromatica.

3)

Assunzione, Palazzago, Chiesa di San Giovanni Battista (restauro affidato a Gianbattista Marco Fumagalli)

L’opera è collocata all’altare della scuola del SS. Rosario ed è antecedente il 1575 giacché risulta già menzionata negli atti della Visita Apostolica del cardinale Carlo Borromeo compiuta in quell’anno. Rispetto all’*Assunzione* di Cenate, qui l’atmosfera è più grave: nella parte superiore del dipinto la Vergine spicca solitaria come una colonna sorretta dalle nubi e non ha alcun contatto fisico con gli angeli, mentre nella parte sottostante, undici apostoli affollano lo spazio (Giuda è già stato estromesso dalla scena). L’apostolo in primo piano è intento ad analizzare scrupolosamente il bel sepolcro di marmo marezzato ormai vuoto, mentre il compagno sulla sinistra gli risponde con sguardo interrogativo. Nessuno dei due sembra ancora avere la reale percezione di quanto è successo. Gli apostoli in secondo piano invece hanno già ravvisato l’evento miracoloso e gesticolano nel manifestare il proprio stupore: chi, con il naso rivoltò all’insù si fa scudo con la mano per proteggersi dalla luce abbagliante che inonda la



Vergine, chi la indica per convincere il compagno, chi turbato e incredulo si mette la mano al petto. Dietro alla gestualità adottata da Moroni e ai volti così realistici e naturali, c'è molto studio dal vero, confermato dallo strepitoso successo del pittore anche nella ritrattistica.

Il dipinto originale era costituito da tre teli cuciti in orizzontale con la parte alta centinata. Due aggiunte non originali, applicate intorno al 1755 agli angoli superiori, lo hanno reso rettangolare, probabilmente per adattarlo all'attuale ancòna.

La pala, in discrete condizioni conservative, necessitava di una manutenzione straordinaria che fermasse il sollevamento di alcune importanti zone di integrazione pittorica. Come segnalato dal restauratore, i sollevamenti erano causati infatti dal distacco dello stucco di restauro e non del colore originale. In mancanza di un intervento conservativo in tempi rapidi, questi distacchi e la loro tensione perimetrale avrebbero potuto coinvolgere anche la pellicola pittorica limitrofa con gravi conseguenze.

4)

Crocifisso con i santi Bernardino da Siena e Antonio da Padova, Albino, San Giuliano martire (restauro affidato ad Antonio Zaccaria con la collaborazione di Barbara Vitali)

Per gran parte dell'Ottocento il dipinto venne erroneamente attribuito al Moretto da Brescia, sebbene oggi sia unanimemente considerato uno dei capolavori della pittura sacra di Moroni. San Bernardino da Siena, a sinistra, riconoscibile dal trigramma che stringe al petto e Sant'Antonio da Padova sulla destra, con il giglio e gli occhi umidi per l'emozione, sono rapiti nella contemplazione di Cristo. La calotta del monte Calvario su cui si erge il Crocifisso è nettamente separata dal paesaggio in secondo piano, forse a indicare due epoche e due mondi diversi e lontani. Il volto e il corpo di Cristo - magnificamente restituiti nei lineamenti e nell'anatomia grazie al restauro - confermano che la sofferenza si è ormai placata mentre l'ultima traccia del dramma resta ancora viva nel cielo buio e tormentato.

Come sottolinea il restauratore, l'eliminazione dei vecchi protettivi ingialliti ha restituito perfettamente le tonalità sulle quali Moroni ha giocato tutta la composizione; le tinte fredde creano un forte contrasto con la stupefacente cromia del drappo che cinge i fianchi di Cristo - di un rosso aranciato accecante, quasi fluorescente - che le indagini scientifiche hanno rivelato essere stato creato con lacca rossa; la stessa che Moroni ha impiegato per dipingere i rivoli di



sangue che scendono dalle ferite, imbevono il perizoma e attraversano tutto il legno della croce fino a lambire il teschio adagiato a terra. Moroni, attento alla chiarezza didascalica, ambienta la scena sul Gòlgota, il luogo che i Vangeli indicano come il posto “del cranio” perché, secondo la tradizione, qui vi venne sepolto Adamo.

Le indagini scientifiche hanno rivelato che, durante la precedente operazione di foderatura, insistiti passaggi di piastre calde avevano causato un innaturale appiattimento e schiacciamento del film pittorico originale, privandolo della sua caratteristica alternanza tra pennellate materiche e campiture maggiormente levigate. Il restauratore afferma che tale cifra è da ricondurre sia alle caratteristiche intrinseche degli elementi che compongono il pigmento, sia alla precisa scelta di tecnica esecutiva del pittore. Il film di protettivo applicato nel precedente intervento si presentava ingiallito e scurito, alterando in modo marcato la policromia e i timbri chiaroscurali. Infatti, il protettivo sovrapposto circa 50 anni fa andava a “riscaldare” tutta la tavolozza che invece Moroni aveva voluto declinare in tonalità particolarmente fredde. Spessi depositi di pulviscolo atmosferico e nerofumo contribuivano ad offuscare ulteriormente il film pittorico. Il restauro ha fatto riemergere tutta la magnificenza cromatica dipinta da Moroni nella natura circostante e soprattutto nel perizoma – unico elemento in movimento dell’intera scena - da cui si irradia una luce quasi magica.

Quest’ultimo dipinto è stato inserito da ultimo nella pianificazione - in risposta a una sorta di S.O.S. pervenuto dalla Comunità di Albino – e a questo proposito Angelo Piazzoli afferma: *“Il ripristino del dipinto è aggiuntivo alla nostra iniziale programmazione e si è inserito nella interlocuzione con il Comune di Albino e con PromoSerio, quale elemento di ulteriore valorizzazione di un grande progetto di territorio - “Moroni 500” - in una logica di collaborazione reciproca. Lo abbiamo messo a disposizione dell’iniziativa spontaneamente, come gesto di attenzione alla comunità albinese. Ne conseguono una miglior leggibilità e fruibilità del dipinto, una sua maggiore conoscenza, una serie di attività di approfondimento culturale e di rafforzamento della identità locale”*.

5)

Crocifisso tra i Santi Francesco d'Assisi e Antonio da Padova, Bergamo, Cappella della Congregazione delle Suore di Carità delle sante B. Capitanio e V. Gerosa (restauro affidato a Delfina Fagnani – Sesti Restauri)

Il dipinto non è stato pensato per il luogo in cui è conservato attualmente ma, come ricorda nel Settecento lo storico Andrea Pasta, si trovava nella settima



cappella della chiesa di San Francesco a Bergamo, soppressa in epoca napoleonica. Si spiega quindi la presenza del poverello di Assisi sulla destra, riconoscibile dalle stigmate nelle mani. Nella collocazione originaria il dipinto doveva essere posizionato piuttosto in alto dato che la figura di Cristo appare scorciata rispetto, per esempio ai Crocifissi di Seriate ed Albino che presentano anatomie decisamente più allungate. Gesù è circondato da quattro angeli addolorati che pregano e lo accompagnano nel trapasso, mentre ai piedi della croce i due santi, non riuscendo a trattenere l'emozione e lo stupore per ciò che vedono, si agitano e gesticolano. La scena sembra richiamare la cosiddetta "orazione mentale", una pratica portata avanti soprattutto dagli ordini predicatori e divulgata nel secondo Cinquecento da manuali e trattati di oratoria e di preghiera. Spesso Moroni costruisce i suoi racconti sacri attraverso questa modalità: l'intensità delle orazioni, la concentrazione e l'immedesimazione con il dolore di Cristo sembrano scatenare una visione mistica e, allo stesso tempo, estremamente realistica.

Il restauro, accompagnato da riprese fotografiche e indagini ottiche (Luce diretta - Radante - Infrarosso filtri 760 e 950 – Infrarosso falso colore - Luce Ultravioletta) si è reso necessario in quanto la lettura del manto cromatico originale era pesantemente interferita da strati alterati pregressi. La restauratrice ha rilevato diffusi ritocchi pittorici precedenti relativi a perdite circoscritte, una delle quali testimonia una bruciatura provocata dal calore di una candela.

Un dato interessante fornito dalla restauratrice riguarda il supporto: il tessuto originale presenta un'armatura diagonale con intreccio robusto e questo tipo di tela è scelta spesso da Moroni perché conferisce una particolare vibrazione alle stesure pittoriche. Dopo il restauro, sono riemerse le rese pittoriche originali che mostrano tutta la grande maestria dell'artista. Il disegno di impostazione sottostante la pittura, rivelato dalle indagini eseguite anche su altri dipinti di Moroni, è ben leggibile e anche solo con l'ausilio della luce diretta si percepiscono alcuni particolari degli incarnati e delle anatomie.

6)

Crocifisso con i Santi Crisogono, Cristoforo, Francesco d'Assisi e un Santo martire, Seriate, Chiesa del Santissimo Redentore (restauro affidato a Gianbattista Marco Fumagalli)

Assente dagli Atti della Visita Apostolica di Carlo Borromeo del 1575, la pala dovrebbe quindi risalire agli ultimi anni di attività del pittore albinese, scomparso nel 1579.



La Chiesa Parrocchiale di Seriate fu realizzata nella sua struttura fondamentale nel periodo 1769-1778 e consacrata nel 1808 con il titolo del SS. Redentore. Il nuovo edificio religioso sostituiva le due preesistenti chiese coparrocchiali intitolate a San Crisogono o Grisogono (prima notizia anno 949) ed a San Cristoforo (consacrata il 10 gennaio 1511). Si spiega quindi la presenza dei due santi nell'ancòna, ai quali si aggiunge San Francesco e un altro santo, impossibile da identificare, con il solo attributo della palma in quanto comune a tutti i santi martiri. Il volto e l'anatomia del Cristo richiamano il Crocifisso di Albino e anche qui gli intensi cromatismi del perizoma aranciato, agitato da una leggera brezza, e il manto rosso di San Crisogono illuminano lo sfondo buio. L'atmosfera corrisponde alla descrizione data dai Vangeli dove si afferma come l'oscurità iniziò verso mezzogiorno (l'ora sesta) e si protrasse sino alle tre del pomeriggio (l'ora nona), momento dell'effettiva morte di Gesù.

L'intervento di ripristino si è reso necessario perché la superficie pittorica versava in condizioni tali da offuscare il celebrato colorismo di Moroni. Come segnala il restauratore incaricato da Fondazione Creberg le cattive condizioni di conservazione sono state provocate dal decadimento chimico di alcuni pigmenti ma anche causate da un precedente restauro avvenuto in epoca imprecisata, di cui non sono state trovate notizie. La pulitura ha rimosso gli spessi depositi superficiali di polvere, fuliggine, schizzi di vernice nero-bruno-rossastra e deiezioni di insetti oltre che la vernice di restauro inevitabilmente opacizzata dal tempo.

Cenni sulle iniziative culturali ed espositive autunnali - dedicate al Moroni da Fondazione Creberg - per le celebrazioni del Cinquecentenario

Catalogo Generale dell'opera di Giovan Battista Moroni

Una novità di cui Fondazione Credito Bergamasco è particolarmente fiera è la presentazione, il 15 ottobre 2021 alle ore 17.30 presso la chiesa di San Giuliano martire di Albino, del "Catalogo Generale" dell'opera di Giovan Battista Moroni, curato da Simone Facchinetti.

Come sottolinea Angelo Piazzoli *"da tempo siamo impegnati su questa opera omnia che rappresenta una vera e propria prima assoluta, non esistendo infatti un lavoro così diffuso e analitico sul Moroni. La pubblicazione (edita da Officina Libreria di Milano) e l'attività di ricerca di Simone Facchinetti (curatore di due mostre internazionali dedicate al Moroni alla Royal Academy*



of Arts di Londra nel 2014 e alla Frick Collection di New York nel 2019) sono state sostenute dalla nostra Fondazione. Un'impresa che si è protratta nel corso di molti anni, necessari a raccogliere le informazioni relative alle oltre 200 opere del pittore, non solo conservate nel territorio bergamasco ma disseminate nei principali musei europei e statunitensi, oltre che in molte collezioni private. Abbiamo previsto la “prima assoluta” ad Albino, proprio per sottolineare il suo ruolo di “Capitale” moroniana”.

L'evento prevede la presenza dell'autore Simone Facchinetti, del Presidente della Fondazione Credito Bergamasco, Angelo Piazzoli, e dello storico dell'arte Francesco Frangi che presenterà il volume.

“Mostra diffusa” dedicata ai 16 capolavori di Giovan Battista Moroni restaurati nel corso degli anni da Fondazione Creberg

La mostra, fruibile a partire dall'inizio del mese di ottobre permetterà ai visitatori di contemplare in autonomia le opere negli storici siti di appartenenza: Sovere, Ranica, Roncola, Fiorano al Serio, Romano di Lombardia, Cenate Sopra, Seriate, Palzaggo, Albino, Bergamo Museo Bernareggi, Bergamo, Sant'Alessandro della Croce, Bergamo, Congregazione delle Suore della Carità, Gaverina Terme (non prima di fine ottobre) secondo gli orari e le modalità di apertura al pubblico degli stessi, nel rispetto delle normative di accesso.

Progetto “DISCOVER MORONI. Conservare, Osservare, Conoscere, Scoprire, Meravigliarsi” (Fondazione Bernareggi - Fondazione Creberg)

Tra il 2008 e il 2021 - dalla collaborazione tra l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Bergamo e la Fondazione Credito Bergamasco - si è sviluppato un prezioso percorso di conservazione, tutela, salvaguardia e restauro di ben 16 opere di Giovan Battista Moroni distribuite in tutto il territorio diocesano e restaurate da Fondazione Creberg nell'ambito del progetto “Grandi Restauri”.

La Fondazione Adriano Bernareggi, nel desiderio condiviso di valorizzare il patrimonio di conoscenze accumulato durante i cantieri di restauro e di offrirlo alle comunità di origine, propone ora un insieme di attività, sostenute ancora una volta da Fondazione Creberg, rivolto a diversi pubblici di riferimento.

“DISCOVER MORONI ovvero CONSERVARE, OSSERVARE, CONOSCERE, SCOPRIRE, MERAVIGLIARSI” è dunque un ricco percorso di iniziative dove, a ciascuna azione, corrisponde una attività erogata a titolo gratuito a tutti gli appassionati di questo importante pittore rinascimentale bergamasco, ma anche



alle comunità parrocchiali che custodiscono sul territorio questi tesori dell'arte e della fede.

Una particolare attenzione sarà dedicata alle cinque opere pubbliche delle sei restaurate nel 2021, rivolta specificatamente ai ragazzi, che potranno partecipare a una serie di laboratori appositamente progettati. Inoltre, per quattro fine settimana un gruppo di giovani operatori si dedicherà ad accogliere nelle chiese che custodiscono questi dipinti coloro che vorranno conoscerli da vicino. Video e conferenze, appositamente progettati, parleranno al pubblico più generale o a quello degli appassionati e nuove schede illustrative saranno realizzate per consentire a coloro che in futuro ammireranno i dipinti di comprenderne il significato, la storia, le curiosità.

Offriamo ora una sintesi delle attività programmate. Per ciascuna di esse è possibile richiedere ulteriori informazioni scrivendo a info@fondazionebernareggi.it, a info@fondazionecreberg.it oppure telefonando al 035.278151

“CONSERVARE”

UNA SCHEDA PER CIASCUNA OPERA PER UN “CATALOGO DIFFUSO”

Ciascuna comunità che negli ultimi anni ha visto restaurare la propria opera moroniana sente l'esigenza di acquisire una serie strumenti destinati alla conoscenza della stessa, sia per il proprio pubblico di riferimento, che per i visitatori che giungono da fuori ad ammirare per la prima volta il dipinto.

Anziché proporre un catalogo di tipo tradizionale, sono state predisposte delle schede innovative che uniscono la praticità del pieghevole alla completezza del fascicolo e offrono la soddisfazione di comporre il proprio “catalogo diffuso”, progressivamente, in modo personalizzato. L'iniziativa favorirà la circolazione dei visitatori sul territorio, alla scoperta delle opere moroniane che costituiscono un vero museo diffuso.

L'idea è stata infatti quella di produrre una serie di schede complete ed esaustive, che illustrano la storia delle opere, ne propongono l'analisi iconografica, ne ricordano l'impegno alla conservazione mediante i restauri effettuati da Fondazione Creberg e veicolano il messaggio pastorale ad esse correlato. Le schede potranno essere prelevate dai visitatori mediante la modalità “a strappo” che evita rischi di carattere pandemico. Saranno inoltre distribuite nel contesto dell'azione SCOPRIRE.

Il contenuto delle 11 schede sarà anche caricato sul web.



“OSSERVARE”

TRE VIDEO PER AMMIRARE DA VICINO TRE CAPOLAVORI MORONIANI E IL LORO RESTAURO

Alcuni dei dipinti moroniani sono collocati in contesti architettonici non originali o difficili da raggiungere e vengono percepiti come distanti... un po' inaccessibili a una contemplazione ravvicinata.

Un giovane video-maker curerà la realizzazione dei tre cortometraggi, in cui uno storico dell'arte racconterà il dipinto indicandone gli elementi principali, ma anche curiosità e peculiarità. La seconda voce di ciascun dipinto sarà quella del restauratore che si è preso cura dell'opera e che, mostrando le immagini riprese durante il suo lavoro, spiegherà gli aspetti più interessanti del restauro promosso da Fondazione Creberg.

Lo stile contemporaneo, l'uso di immagini ravvicinate e la durata ridotta diverranno le chiavi per una circolazione “social” degli stessi sia in ambito locale che per gli appassionati.

I video saranno dedicati alle seguenti opere:

- *Ultima cena*, Romano di Lombardia, Parrocchiale di Santa Maria Assunta e San Giacomo Maggiore apostolo;
- *Polittico di Fiorano: Madonna col Bambino, san Giorgio e la principessa, santa Lucia, santa Apollonia, sant'Alessandro, san Defendente*, Fiorano al Serio, Parrocchiale di San Giorgio martire;
- *Crocifisso con i santi Bernardino da Siena e Antonio da Padova*, Albino, Parrocchiale di San Giuliano martire.

“CONOSCERE”

UN CICLO DI CONFERENZE

Le indagini storico-artistiche legate ai dipinti moroniani consentono di narrare squarci storici e caratteristiche iconografiche precise. Lo studio delle opere, che negli ultimi decenni ha visto un sempre maggiore interesse da parte degli studiosi, offre ora la possibilità di dedicare a ciascuna di esse una serata di approfondimento.

Un gruppo di storici dell'arte della Fondazione Bernareggi, unitamente ai restauratori coinvolti nel percorso di recupero, presenteranno in 9 conferenze tutte le opere oggetto di restauro, illustrandone i segreti tramite power point appositamente realizzati.



Durante le serate, organizzate presso le comunità di riferimento, saranno anche presentate le nuove schede illustrate nella sezione CONSERVARE.

Ecco il calendario:

Lunedì 4 ottobre, **SERIATE**, chiesa arcipresbiteriale del SS. Redentore - Giovanni Berera dialoga con Gianbattista Marco Fumagalli

Venerdì 29 ottobre, **RONCOLA SAN BERNARDO**, chiesa parrocchiale di San Bernardo - Silvio Tomasini e Laura Vavassori Bisutti dialogano con Andrea Lutti e Sabrina Moschitta

Sabato 6 novembre, **GAVERINA TERME**, chiesa parrocchiale di San Vittore - Silvio Tomasini dialoga con Andrea Lutti e Sabrina Moschitta

Lunedì 8 novembre, **CENATE SOPRA**, chiesa parrocchiale di San Leone - Giacomo Gelmi dialoga con Minerva Tramonti Maggi e Alberto Sangalli

Sabato 13 novembre, **FIORANO AL SERIO**, chiesa prepositurale di San Giorgio - Silvio Tomasini dialoga con Andrea Lutti e Sabrina Moschitta

Venerdì 19 novembre, **SOVERE**, chiesa prepositurale plebana di San Martino - Giacomo Gelmi dialoga con Minerva Tramonti Maggi e Alberto Sangalli

Giovedì 25 novembre, **ROMANO DI LOMBARDIA**, chiesa prepositurale di S. Maria Assunta e S. Giacomo Maggiore - Monsignor Tarcisio Tironi e Silvio Tomasini dialogano con Francesca Ravelli

Sabato 7 dicembre, **PALAZZAGO**, chiesa prepositurale di San Giovanni Battista - Giacomo Gelmi dialoga con Gianbattista Marco Fumagalli

Sabato 18 dicembre, **RANICA**, chiesa parrocchiale dei SS. Sette fratelli martiri - Laura De Vecchi dialoga con Andrea Lutti e Sabrina Moschitta

“SCOPRIRE”

QUATTRO WEEK-END DI VISITE GUIDATE E ITINERARI LIBERI

L'ambizione di questo progetto è «accompagnare» i visitatori a scoprire le opere moroniane sparse sul territorio, secondo un concetto di museo diffuso che appare come cifra di nuova valorizzazione territoriale del nostro tempo.

Ciascun visitatore potrà costruire autonomamente un percorso di visita e di scoperta del territorio e dei cinque importanti dipinti restaurati nel 2021: ad Albino (San Giuliano), Cenate sopra (San Leone), Gaverina Terme (San Vittore - in corso di definizione), Palazzago (San Giovanni Battista), Seriate (Santissimo Redentore)



L'evento si svolgerà in 4 weekend:

9-10 ottobre

16-17 ottobre (in concomitanza con giornata di autunno del FAI)

23-24 ottobre

30-31 ottobre

Le opere saranno debitamente illuminate e i giovani operatori coinvolti, oltre ad illustrare gratuitamente i dipinti, offriranno i laboratori per ragazzi indicati nella sezione MERAVIGLIARSI e, contestualmente, distribuiranno le schede indicate nella sezione CONSERVARE.

“MERAVIGLIARSI”

LABORATORI PERSONALIZZATI DEDICATI AI PIU PICCOLI

Mentre le altre iniziative prevedono il coinvolgimento di un pubblico prevalente adulto, con il tema MERAVIGLIARSI si vorrebbe coinvolgere i visitatori più giovani, che normalmente frequentano le scuole gli oratori.

La Fondazione Bernareggi, grazie alla ventennale esperienza dei propri dipartimenti educativi, sta progettando piccoli laboratori didattici personalizzati per ciascun dipinto restaurato nel 2021. L'operatore specializzato instruirà inoltre alcuni educatori locali, indicati dalla comunità, affinché i laboratori possano essere eventualmente replicati anche in futuro

Saranno coinvolti ragazzi di varie età per offrire questa modalità alternativa di apprendimento tramite l'esercizio della manualità.

Le comunità interessate sono quelle di Albino, Cenate Sopra, Gaverina Terme, Palazzago e Seriate, cui si rivolge anche il progetto SCOPRIRE.

Publicazione del volume “La Valseriana di Giovan Battista Moroni – Itinerari della Diocesi di Bergamo”

Dalla lunga collaborazione con l'Ufficio dei Beni Culturali della Diocesi nasce inoltre, con il patrocinio della Fondazione Creberg, il libro “La Valseriana di Giovan Battista Moroni – Itinerari della Diocesi di Bergamo”, uno strumento utile a raccontare lo stretto rapporto che intreccia il pittore alla sua valle e ne permette la riscoperta anche da parte delle comunità locali.



Con questi progetti – culturali, espositivi e di restauro - Fondazione Creberg sottolinea la partecipazione e il sostegno, quale *partner* principale, del progetto di valorizzazione territoriale “MORONI 500. ALBINO 1521 – 2021”.

L’iniziativa - promossa dal Comune di Albino e coordinata da PromoSerio - coinvolge l’intera comunità albinese, seriana, bergamasca e regionale dal maggio 2021 alla primavera del 2022. Il nuovo palinsesto, relativo alla stagione autunnale e invernale, sarà divulgato a breve dagli Enti promotori e organizzatori e si aggiunge agli eventi già realizzati con grande successo di pubblico nella prima parte dell’anno moroniano.

Al riguardo il Presidente di Fondazione Creberg, Angelo Piazzoli evidenzia che: *“Fondazione Credito Bergamasco ha aderito al progetto sia per la sua grande qualità, sia come gesto di prossimità ai soggetti promotori con i quali vantiamo una storica e significativa collaborazione. Ricordo con PromoSerio le ripetute iniziative a sostegno di importanti eventi culturali e museali in Valle Seriana e in Val di Scalve; con il Comune di Albino la qualificata collaborazione per il bando di concorso relativo al logo “Albino Città del Moroni” del 2013 e per numerosi eventi di alta qualità programmati nel tempo sul territorio”.*

“Dall’insieme di tutta questa attività – chiosa Angelo Piazzoli – spero si percepisca chiaramente non solo la testimonianza della ricchezza e della grande qualità del patrimonio artistico diffuso su tutto il nostro territorio, ma anche l’amorosa attenzione che gli si è voluta prestare”.

Bergamo, 29 settembre 2021

Ufficio Stampa - Fondazione Credito Bergamasco

Claudia Rota - claudia@studiobelive.com (cell. 348 5100463)

Ivana Galessi - ivana@studiobelive.com (cell. 340 0048097)